

Giovanni Maria Lepori

Una vita al servizio della legge e del diritto

Genitori

Giuseppe e Regina, nata Strotmann

Luogo e data di nascita

Bellinzona, 15 giugno 1929

Attinenza

Lopagno (Comune di Capriasca)

Domicilio

Bellinzona

Stato civile

Coniugato con Erna, nata Suà

Fratelli e sorelle

Alessandro, Margherita e Claudio

Figli

Francesca, Daniela e Giovanna



Formazione scolastica

Dopo le elementari e il ginnasio a Bellinzona, Giovanni Maria Lepori frequenta il liceo di Lugano. Ottenuto il diploma, si trasferisce a Friburgo dove nel 1951 consegue la licenza in diritto.

Attività professionale

Ottenuto il brevetto di avvocato nel 1955, Giovanni Maria Lepori apre il suo studio a Bellinzona l'anno successivo. Nel 1961 è assunto in Magistratura e svolge l'incarico di procuratore pubblico per un decennio. Nel 1971 apre uno studio legale a Locarno dove esercita la professione fino al dicembre del 2008.

di Danilo Mazzarello

► Giovanni Maria Lepori è una figura di spicco della giustizia ticinese. Avvocato per oltre quarant'anni, procuratore pubblico per dieci, ha avuto un padre illustre del quale ha seguito le orme. Oggi, a ottantasette anni appena compiuti, accetta di ripercorrere con noi le tappe salienti della sua vita. «Sono nato nel 1929 a Villa Gloria, in quel di Ravecchia», dice. «Quando avevo sei anni, ci trasferimmo in Via Cancelliere Molo, a Bellinzona, nella casa dove abito tuttora con mia moglie. Avevo undici anni, quando nel 1940, mio padre fu eletto consigliere di Stato con il compito di dirigere il dipartimento dell'Educazione. Nel 1947 dovette lasciare quel primo incarico a causa di un'alleanza liberal-socialista. In seguito diresse i dipartimenti di Polizia, Interni e Giustizia fino al 1954, anno della sua elezione in Consiglio federale. Nel frattempo io avevo terminato gli studi liceali a Lugano e quelli accademici all'Università di Friburgo. Dopo aver ottenuto la licenza in diritto nel 1951, viaggiai per qualche tempo in Europa e nel resto del mondo. Le mie prime mete furono Vienna e Londra, città nelle quali trascorsi due lunghi soggiorni linguistici. Poi, tra il 1953 e il 1954, andai in Estremo Oriente e vi rimasi un anno. Ero ufficiale dell'esercito e parlavo inglese. Perciò fui scelto per far parte di



A pochi mesi con mamma e papà a Villa Gloria (1929).

una commissione internazionale di stanza presso la linea di demarcazione tra le due Coree. Composta di svizzeri, svedesi, polacchi e cecoslovacchi, aveva il compito di gestire le pratiche per lo scambio e il rimpatrio di oltre settantacinquemila prigionieri. Restai in Corea per sei mesi, poi partii per il Giappone, Paese del quale



Nel 1938.

apprezzo la raffinata cultura: molti degli oggetti d'arte e di artigianato che ancora oggi arredano la mia casa provengono da quel soggiorno. In seguito visitai le Hawaii, San Francisco, New York, Washington e Miami. Tra gli altri miei magnifici viaggi di gioventù ricordo quello del 1958 in India, quando accompagnai mio padre

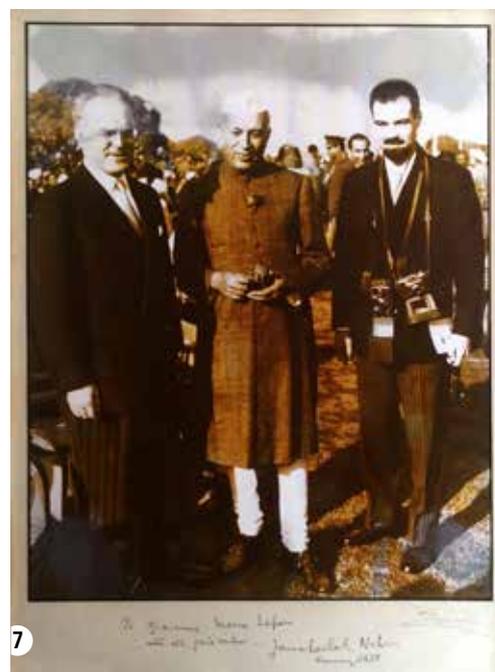
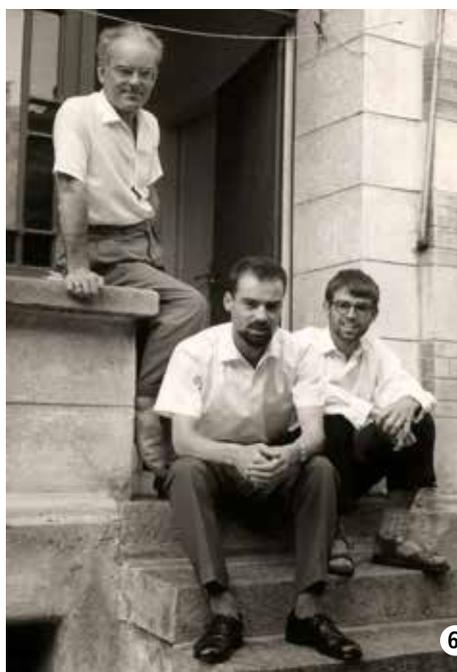


Nelle foto:

- 1** Sul Lago dei Quattro Cantoni. Giovanni Maria Lepori è il primo a destra. Accanto a lui Caccia e dietro Alfredo Bernasconi. A sinistra, in primo piano Bionda, poi Pier Felice Barchi, Jim Rossi, Giuseppe Gozzi, Libero Casagrande e altri (1940/1941).
- 2** In Corea, al posto di blocco del campo (1954).
- 3** Vita al campo. Foto scattata da Giovanni Maria Lepori nel 1954 in Corea.
- 4** Processione storica a Nara, in Giappone (1954).

- 5** La famiglia riunita legge i messaggi augurali inviati a Giuseppe Lepori in occasione della sua elezione al Consiglio federale. Da sinistra, Giuseppe Lepori, la moglie Regina, i figli Giovanni Maria, Margherita, Claudio e Alessandro (1954).
- 6** Col papà e il fratello Claudio nella casa di Via Cancelliere Molo (1956).
- 7** In India col padre e il primo ministro indiano Nehru. La foto ha una dedica autografa di Nehru a Giovanni Maria Lepori (1958).

**GIOVANNI MARIA LEPORI,
UN UOMO CHE HA DEDICATO
LA VITA AL SERVIZIO
DELLA LEGGE E DEL DIRITTO
GUARDANDO SEMPRE
IN FACCIA LA REALTÀ**



che era stato invitato dal governo di quel Paese. Il programma era fitto di visite a siti storici e a moderne infrastrutture. Di quell'esperienza rammento gli incontri con il primo ministro Jawaharlal Nehru, in particolare quando ci accolse nella sua residenza privata di Delhi per un pranzo informale al quale era presente sua figlia Indira Gandhi. Tornato in Ticino, feci pratica e in seguito lavorai come avvocato a Chiasso presso lo studio legale di Franco Maspoli. Successivamente aprii il mio studio a Bellinzona, in Viale Stazione,

di fronte all'attuale Manor. A quei tempi esercitare la professione era *dura*. *Sa mandava el cunt* ma non era sempre facile farsi pagare. Volevo sposarmi, ma i soldi erano pochi. Allora decisi di accettare un impiego pubblico come sostituto procuratore. Poco dopo il procuratore morì e io gli subentrai. Fui il primo procuratore "pipidino" di Bellinzona. A quei tempi vigeva una sorta di suddivisione degli incarichi: i procuratori erano di un partito, i giudici istruttori di un altro. Per i primi otto mesi svolsi il lavoro da solo. Poi arrivò un ottimo sostituto procuratore pubblico: Luciano Giudici. I processi, anche quattro al giorno, si celebravano in tutti i capoluoghi distrettuali del Sopraceneri, da Cevio ad Acquarossa. Era un lavoro che esigeva equilibrio, fermezza e la capacità di assumere grandi responsabilità. Lo svolsi per dieci anni, poi nel 1971 ripresi a esercitare l'avvocatura a Locarno, dapprima con gli avvocati Cotti e Gianoni, poi da solo. Inizialmente avevo il

mio ufficio in Largo Zorzi, in quello che era stato lo studio dell'avvocato Buetti, poi mi trasferii in Via Cattori. Con la famiglia valutammo anche la possibilità di trasferirci a Locarno, ma nessuno di noi voleva lasciare Bellinzona; così per più di trent'anni andai su e giù con il treno tutti i giorni... anche quando nel 1993 il lago straripò e dovetti percorrere in barca il tragitto dalla stazione all'ufficio! In seguito anche mia figlia Francesca divenne avvocatessa e cominciò a esercitare con me. Eravamo una bella squadra! Quando mi sono ritirato, lo studio è passato nelle sue mani. Presto suo figlio Martino, che studia diritto a Friburgo, andrà ad affiancarla confermando così una secolare tradizione di famiglia». Il discorso volge ora al futuro del Cantone. «Il mio auspicio – dice Giovanni Maria Lepori – è che la situazione non peggiori. A dire il vero, io non mi occupo più di nulla. Leggo ogni giorno la *Neue Zürcher Zeitung*, ma non mi interesso più di cronache cantonali o cittadine.



8



9



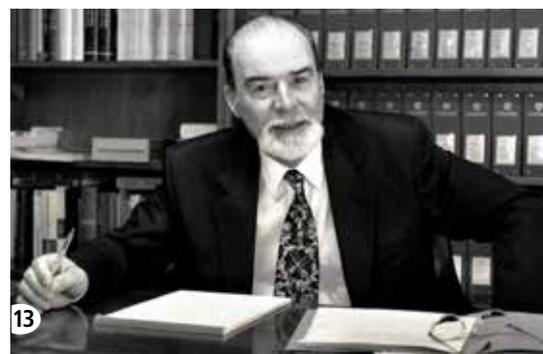
10



11



12



13

Quando si arriva alla mia età si capisce che non si conta più nulla. In realtà dovrei essere già morto da un pezzo, ma ora non si riesce neppure più a morire. *Ta mörat pü*. Anche se ci sono alcune cose che non mi vanno, so che non posso fare più niente e allora... Ho avuto le mie soddisfazioni professionali lavorando in magistratura e come avvocato. Ora sono felice di lasciare ad altri il compito di impegnarsi. Bisogna solo sperare che quelli che possono fare qualcosa, non facciano stupidaggini». Queste parole di Giovanni Maria Lepori suonano forse un po' disincantate, ma non sono ciniche. In realtà esprimono il pensiero di un uomo abituato a guardare in faccia la realtà e a chiamare le cose con il loro nome. Un uomo capace di riassumere tutta la sua vita in queste poche parole: «Non ho mai avuto grosse delusioni. Sono felicemente sposato dal 1961, e questo non è solo un modo di dire. Ho tre brave figlie, una avvocatessa a Locarno, una che lavora nella moda, l'altra docente a Bellinzona. Ho la gioia di essere nonno

di tre "nipotoni". Sono tutti a posto e io ne sono felice». Questo è Giovanni Maria Lepori, un uomo che ha dedicato la sua vita al servizio della legge e del diritto.

Nelle foto:

- 8** In Procura (1961).
- 9** Con la moglie Erna il giorno del matrimonio (22 aprile 1961).
- 10** A una festa in compagnia della moglie e dell'avvocato Franco Gianoni (1962).
- 11** Con la figlia Francesca nel 1963.
- 12** In barca in ufficio nel 1993.
- 13** Nello studio di Via Cattori a Locarno (1996).